

La Commissione delle TORRE CAMPANARIE e i procedimenti  
della lite tra le fazioni: il Ghibellino e il Guelfo.

1873-1885

Don Pietro Boico nell'insieme il "CHRONICOUM" conferma che il campanile iniziato nel 1851 ebbe ad essere bloccato all'ultimo della Chiesa in attesa di tempi migliori.

Molte vicende e doverano verificarsi in parte dal termine delle sedi fazioni della Chiesa.

La spartizione del Regno Lombardo-Veneto e l'avvento del l'Unità d'Italia fu senz'altro uno dei fattori determinanti per la vita dei Comuni della Lombardia. In tutti i Comuni vi fu l'insediamento delle amministrazioni Comunali con il sistema di elezioni fatte in quel tempo dai soli cittadini proprietari di fondi e anche se in confronto alle attuali riforme sociali questa delle "Unità" per tutto alle forme di democrazia e impulso ad una migliorata vita sociale. Il sindaco era eletto dal Governo e presiedeva il Consiglio Comunale, ma questo fu la sola novità positiva perché i successori del Marchese ALESSANDRO TERZAGHI ebbero ad avere un tracollo economico finanziario che portò al fallimento e Aulenta Agucola de loro condotte con enorme riflesso nella vita del paese.

Un'altra grave questione sorta con lo scandalo del segretario Comunale "reson" uccel di bosco" con fatti dei fondi Comuni per riflesso all'indebitamento.

La legge Nazionale che quasi obbligava i piccoli Comuni ad unirsi in centri amministrativi fu efficace, trovò i Ghibellini impauriti e i loro responsabili accettarono superomane l'unione con Ghibellino, sopprimendo la litane. AUTONOMIA durata da molti.

Sono accenni che vennero volti fu dettati da un'altra sede, necessari ad introdurre le condizioni sociali, materiali ed

economico di Goro Maggiore.

Dal 1870 quindi tutto dipendeva da Goro Nuovo. E se i "grandi" avevano deciso, il popolo restò munito delle scorte e difese strenue del "campanile".

La Chiesa voleva una Torre degna e il popolo sotto la guida del nuovo Parroco Don DIOVISI PIROTTI entrato nel 1868, con l'aiuto della Fabbrica per risolvere il problema recluse alle Annonie ungheresi. Ottennero un sussidio per le campagne, che venne erogato il 3/5/1874 in £ 250. —. Ma ciò non soddisfaceva alla gente e al buon Parroco che molto più tardi fece intervenire (precisamente nel 1883) l'Ing. Casorette della Deputazione Provinciale per il grave stato statico del vecchio Campanile.

Questi dichiarò la Torre pericolante e che per evitare l'incolumità pubblica doveva essere abbattuta al più presto. Don LUIGI GIANNI conduttore, abitante nella Casa sottostante il Campanile dichiarò con lettera del 22/6/1883 diretta alla Fabbrica che quando minava le campagne "tremava tutta la casa e da un momento all'altro il pericolo è reale".

Il Parroco rivolse un appello al Sindaco di Goro Nuovo comunicando che nel frattempo ha sospeso il uso delle campagne. Il 25 Luglio 1873 si procede alla DEMOLIZIONE della vecchia Torre previa ingenuzione della Giunta che obbligato all'ottenerment "visto anche il pericolo che il Campanile possa roccedere nell'Altare Maggiore".

La demolizione portò ad un costo di 104,90 e si dovette difficoltà a reperire la spettante a chi toccava pagare i costi. Alla Chiesa ed al Comune? Non dimentichiamo che le campagne assicuravano un' utilità civile. Non si sa in che modo la faccenda fu sistemata. La pratica era ormai ben definita ed impostata, e si passò quindi alla costruzione del CAMPANILE rispettando il progetto Moraglia ed il

prevenivo preparato dall'ing. Cerretti risultò in £ 14.200.—

I lavori vennero affidati alla Ditta MARTINOJA Gio. Battista di Genovese con regolare contratto di appalto sottoscritto dall'ente tenuto e del Comune e fabbricari (Gadde Guibbe, Pauli, Giordani)

I costi della mano d'opera furono in

£ 230 al piano per i muratori

- 1.10 ai manovali

- 4- alle direzioni lavori

Era previsto l'apporto di lavoratori occasionali e il contributo prestato di cittadini per far funzionare l'argano che portava al piano di lavoro i materiali, data la forte elevazione della Torre.

Il Consuntivo non ci viene descritto. Si sa solo che nel 1884 si pagò al sig. MARTINOJA £ 4.410.90 per la mano d'opera e che vennero usate le seguenti pietre e rivestimenti:

Per le SCALMI- : Pietra di Moltrasio

zoccoli : PUDDINGA

il tempetto : CORNETTONE FORTE di Viggiù

Il 14.10.1883 si riunisce il Consiglio Comunale che ratifica la decisione della Giunta per l'abbattimento della vecchia costruzione e unisce alla richiesta delle fabbricanti e dei

Parigiani Comunali rappresentanti la frazione di Torre Maggiore di contribuire ed appoggiare la costruzione di un nuovo campanile

La discussione dovette essere accesa, ma i rappresentanti della nostra frazione costituivano la maggioranza e quindi il quel punto Torre Maggiore fu approvata di Torre minore e che quest'ultimo non poteva sempre contare sui voti della frazione di Prospiano.

Intervenne nel discorso il sig. Bacciali di Conte Durini che riuscirono a prevalere (spalleggiati anche dal Sindaco MARI) sui malcontenti ed ottennero l'unanimità del consenso.

Nelle Considerazioni si tenuto presente

- 1.) Che la Torre Parrocchiale è parte integrante dell'Edificio adibito a Culto
  - 2.) Che la stessa è al servizio degli abitanti
  - 3.) Che viste le cattive condizioni finanziarie delle Fabbriche, si accordava un CONTRIBUTO di £ 3.000 - suddiviso in 3 rate annue
  - 4.) Che occorre rispettare il parere "Principale"
  - 5.) Che le opere dovessero essere sottoposte al controllo del l'ingegner Bonaldi al quale veniva affidato il collaudo
- Questa deliberazione fu fatta sottoporre ad alcune critiche dei "diciannove" e "Gorla Maggiore" che nel dicembre del '11 "piccoli" e "Gorla Maggiore" costruirono un campanile "più alto di quello del Centro Comune, la faccenda si pose in termini come vedremo nella Direzione della "Facciata".

ANGALLI, legando

N° 10 doti ANNUE da L. 100 milioni o frazioni di abitanti  
potere figlio MORENO, da distribuire nel seguente  
modo:

n° 6 doti al COMUNE di GORLA MINORE per un capitale a fine  
12500 (Annuale) con garanzia sui fondi avuti anteriori  
e moratorie esistenti in Gorla Maggiore.

- Particella 52 al RONCO a soc. GIUSEPPE, con garanzia di  
Benigno MOCCHETTI e del Bar. Felice DON GIUSEPPE MORENO

- Particella 48 al VAGLIO

- " " 17 al VAGLIO

n° 2 doti al COMUNE di GORLA MINORE per un capitale a fine  
4200 annuale e garanzia sui fondi in Gorla Maggiore.

- Particella 64 Comune di Costa

n° 2 doti al Comune di SOLBIATE OLONDI per un capitale a fine  
4300 annuale e con garanzia sui fondi a

- Particella 65 Comune di Solbiate Olona.

Al presente vengono il diritto di vendere la proprietà con altre  
esistente nel territorio di Milano

I nipoti in ottanta per cento al testamento i successori  
Marchese PAOLO (continuatori e discendenti del TITOLO 2 Marchese  
di Gorla Maggiore) e i fratelli M. GIULIO e M. ANTONIO  
dispongono a favore della Chiesa Fabbrica di costituire la  
IPOTECA sui FONDI a garanzia dei LEGATI destinati e  
ciò con atto del 25 Aprile 1850 a solbiate Olona di Milano

Ma le cose non andarono nel giusto verso perché il  
Marchese TERZAGHI Carlo, venne dichiarato fatto dal Tribunale  
il 27/11/1868 e la Corte di Risparmio di Milano (ipotecario delle  
fabbriche) dispone in un BANDO di VENDITA il proprio della propie-  
tà al sig. NEGRONI PRATI con ALESSANDRO.

La fabbrica di G. m. si precipitò a garantire i diritti  
della Chiesa, richiedendo al Tribunale la soluzione dei

2° LEGATO - SAN GALLI ROSSO GIUSEPPE del 1784 con

1° Intendimento degli ESERCIZI SPIRITUALI e della SANTA MISSIONE

2° LEGATO del sostituto alle NUOVE POVERI

Strumento GIACOMI del 27/9/1784

Introduzione in prima di legge alla Chiesa Bevi e parolatori di  
Uomini è richiesta del Papato SAN GALLI.

Non è stato possibile ambasciare l'originale del testamento, ma esistono  
copia che riferiscono l'entità del legato:

1°) £ 400 - (unipensali) ai POVERI della PARROCCHIA

2°) £ 1000 - (unipensali) da corrispondere AL PARROCO e a 3 sacerdoti  
perché facciano fare gli ESERCIZI SPIRITUALI a  
RHO (Collazio).

- La scelta dei sacerdoti doveva essere fatta dal Marchese CARLO  
TERZAGHI o dai successori.

- L'usufrutto doveva essere impegnato ai superiori della Chiesa e  
cioè agli Omi.

- Poi negli altri 4 anni la SANTA MISSIONE (cioè ogni  
8 anni).

3°) £ 40 - (unipensali) ad una nuziale discendente dalla famiglia  
PRUDENZA o MADDALENA SAN GALLI (maritata a  
BANTI o GROSSI) oppure ad uno delle più giovani della

Parrocchia

IL LEGATO " MARCHESI TERZAGHI ALESSANDRO " del 1850

continua l'assegnazione di feudi alle famiglie

Decedendo il Marchese ALESSANDRO TERZAGHI, lasciò un grande  
patrimonio di feudi del feudo CARLO, feudi CARO, LUIGI e GIULIO e  
un riconoscimento alle sorelle CARLOTTA il feudo di Bontate e  
particelle 2912, 3.9.12 in Gola di Gola ad un' come la famiglia  
GIUSEPPE CHIESA, esecutore testamentario, e come da testamento esecutore in  
Anno il 15.3.1850.

Con le disposizioni intestate, continuò la tradizione del Papo